

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 - Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 3 N° 8

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Agosto 1999

Una copia L. 2000

Il titolo che il "Carlino" ha dato al commento dei risultati elettorali diceva: "E ora la maggioranza non è più la stessa".

Ci congratuliamo con la redazione poichè esso documenta perfettamente quale sarà lo scenario politico dei prossimi cinque anni.

La coalizione di centro-sinistra che doveva essere il "contenitore" delle diverse istanze e culture politiche del riformismo si riduce, per effetto del voto, ad un blindato accordo di potere tra i superstiti della chiesa comunista ed i ministri "vecchi e nuovi" di quella ex-democristiana.

Il voto dei cittadini, di cui anche il Sindaco dovrà tenere conto, lo ha sancito in modo inequivocabile.

I repubblicani che da oltre trent'anni combattono contro questo disegno di "repubblica conciliare", di gorrieriana memoria, lo hanno intuito già dopo il voto del '95 e ne hanno tratto le dovute conseguenze.

Ora che anche altre forze d'ispirazione laica, liberale e riformista hanno pagato lo scotto dei ritardi della loro analisi, è necessario ritrovare un'unità di proposta e di iniziativa al fine di organizzare, anche nella nostra città, una presenza politica che, in assoluta autonomia, sia in grado di dare voce a questa parte importante della società modenese.

CORSI E RICORSI

Abbiamo letto con attenzione la lettera che Agostino Rota, sindacalista di Carpi, ha inviato alla stampa e le due appassionate risposte del Commendatore Crotti che sottoscriviamo in massima parte.

La vicenda "Silan" evidenzia, purtroppo in modo eclatante e pernicioso, i ritardi ed i limiti del sindacato italiano condizionato dalla configurazione bipolare dello schieramento politico. Non è per caso che solo alla fine degli anni '70, quando il danno era già stato prodotto, che Luciano Lama trova l'onestà intellettuale di ammettere che il "salario non può essere una variabile indipendente", nonostante i repubblicani avessero avvertito il mondo sindacale fin dal 1961.

L'idiozia prodotta dalla contrapposizione ideologica bipolare ha poi spinto, in quegli anni, molti amministratori a fare in modo che la stessa pratica ammini-

strativa degli Enti Locali divenisse parte integrante della battaglia politica nazionale, individuando in certi ceti sociali, in certe realtà economiche, in determinati gruppi di persone o singoli, i nemici da abbattere.

Non è un caso se, proprio in quegli anni, il partito comunista cercò di utilizzare i successi elettorali ottenuti in periferia per dare la scialata al potere centrale, in una sorte di lotta tra "città e campagna" di vago stampo maoista.

In primo luogo, il partito comunista si mosse attraverso un lucido disegno di dissolvimento dello Stato mediante lo sfascio della finanza pubblica poi, con la prospettiva di essere costretto a gestire da solo il disastro istituzionale ed economico, con la politica più soft della "solidarietà nazionale".

Quando questo disegno fallì il partito comunista riprese la sua posizione di contrap-

posizione frontale allo Stato fino a sostenere, come assai opportunamente ricorda Crotti, l'occupazione operaia delle fabbriche nel 1981.

Fu in quella occasione che, in aperta contraddizione con lo strappo da Mosca del 1977, Enrico Berlinguer, sollecitando ogni massimalismo sindacale, disse: "nessuno ci può chiedere di disconoscere il nostro passato e di venire meno alle nostre ragioni ideali!". Si era già consumata la frattura tra il partito comunista e la sinistra europea sulla questione dello SME e i suoi problemi della difesa continentale e si gettavano le basi per una ripresa della conflittualità economica e sociale nella certezza che il sindacato, nella sua totalità, avrebbe supportato questo disegno politico. I fatti andarono diversamente.

La lacerazione profonda tra le tre confederazioni sulla

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

scala mobile e l'esito del referendum del 1984 liquidarono definitivamente lo spazio operativo del sindacato, ridussero la CGIL ad una mera funzione di supporto del Partito Comunista a cui venne preclusa ogni prospettiva di maggioranza politica. In questo clima dunque si dispiegò l'intera vicenda "Silan" e non poteva finire in modo diverso da quello che Crotti, giustamente, ha ricordato.

Dove il Commendatore commette, a nostro avviso, un errore evidente è il punto dove dà per scontato che queste cose appartengano al passato.

Lo scenario dentro cui ci muoviamo oggi stesso non è poi molto diverso.

Ieri al convegno di Cernobbio è scoppiata violenta la polemica sull'attuale politica economica e il sindacato, ancora una volta, si presenta diviso ed in ritardo.

Il sistema politico — come ha sottolineato Agnelli in questa circostanza — risulta più frammentato e contraddittorio di prima essendo chiaro che la logica del bipolarismo, che giustamente resisteva al tempo dei due blocchi mondiali ideologicamente contrapposti, non può sopravvivere in un sistema in cui tutti i soggetti si ispirano alla logica del mercato. Anche quelli che lo hanno rinnegato fino ad ieri!

Il Panaro pag. 2

La diversità preoccupante rispetto a quel tempo sta, a nostro avviso, nelle mutate condizioni del nostro "sistema" in un contesto globale che non permette pause di riflessione, attraverso manovre sulla moneta o sul meccanismo della produzione, tali da consentire un po' di respiro alle imprese che hanno il fiato corto.

Infatti, non è mai accaduto che la nostra Regione avesse un tasso di disoccupazione globale del 6%!

Le dichiarazioni di Crotti acquistano dunque un significato particolare e si farebbe bene a tenerne conto a tutti i livelli invece di arroccarsi su posizioni tanto preconcepite quanto controproducenti, come sta facendo in questi giorni il sindacato in materia di mobilità del lavoro nelle piccole imprese e nell'artigianato.

Anche noi siamo convinti che in un sistema equilibrato la dialettica tra imprenditori e sindacato sia un fattore di sviluppo a patto che quest'ultimo, assieme all'acqua, non intenda buttare via anche il bambino. Il capitalismo — per dirla con Ugo La Malfa — è una pecora dalla lana preziosa e, come tale, va tosata senza farla soffrire.

Che fine ha fatto "l'hotel Squallore"?

Quando il 27 marzo il Sindaco Barbolini, inaugurò solennemente il restaurato edificio posto in Via Cesare Costa, 22, dopo che per anni era stato lasciato in condizioni di assoluto degrado tanto che più volte avevano dovuto intervenire gli operatori dell'AMIU e dell'igiene pubblica, promise che quanto prima sarebbero stati assegnati sette alloggi.

Sono passati più di due mesi dalla fastosa inaugurazione ma la palazzina è ancora disabitata, forse il ritardo dipende dal fatto che gli assegnatari sarebbero cittadini extracomunitari e Barbolini aspetta che sia passato un po' di tempo per non compromettere i vantaggi che "l'inaugurazione" gli ha procurato.

The logo for Coop Estense, featuring the word "coop" in a stylized, rounded, lowercase font.

Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

SCUOLA PRIVATA, magari

Alcune riflessioni e un sogno.

Qualche giorno fa, alla TV davano un film in cui il Presidente degli Stati Uniti diceva: "finzieremo le scuole private quando avremo rinunciato all'insegnamento pubblico".

Ecco, ho citato questa frase perché, in poche parole, dice la cosa più semplice, a cui io sono arrivato dopo parecchio riflettere.

Io non credo che l'insegnamento nella scuola pubblica sia migliore, più qualificato o più controllato che in altre. E' noto che un insegnante statale che diventi "di ruolo" può tranquillamente andare in classe e leggere il giornale; che dipende solo dalla sua buona volontà fare lezione e dalla sua coscienza civile mantenersi aggiornato.

Sappiamo tutti che l'Università italiana non assicura una preparazione uniforme né fornisce una preparazione alla didattica.

Quindi non illudiamoci che la scuola privata sia un disastro educativo rispetto a quella pubblica.

E' anzi verissimo che una diffusa presenza di scuole private salvaguarderebbe il diritto ad una educazione diversa, su misura.

Quello che mi sembra francamente insopportabile invece è che il dibattito sulle scuole private sia incentrato, con frenesia in-

decente, sui finanziamenti pubblici.

Che razza di "privato" è quello che comincia dichiarando di non sapersi reggere sulle sue gambe? Non trovate paradossale che sia il pubblico ad assicurarsi il privato?

Il problema è che in Italia il finanziamento pubblico è stato talmente sperperato che non riusciamo più a farci caso.

Il finanziamento pubblico è una cosa seria.

Quei soldi non sono arrivati lì come per magia, ce li hanno messi i cittadini italiani.

Tutti i cittadini.

Spendere quei soldi vorrebbe dire impegnare i cittadini, tutti, in una scelta piuttosto che in un'altra.

Ora vorrei capire perché le risorse di tutti dovrebbero assicurare ad alcuni la possibilità di fare una scelta personale.

Senza nemmeno avvertire la fatica di averla fatta, è questa la novità.

Offrire alle famiglie la possibilità di mandare i figli alla scuola privata senza patire le pesanti ricadute economiche che comporta.

Ma anche prendere il taxi piuttosto che il trasporto pubblico è una scelta privata, si potrebbe di-

re.

Pagatemi il taxi, ragazzi, in autobus si sta così scomodi!

Facciamo un sogno.

In questo sogno abbiamo risanato il disavanzo pubblico e lo Stato si è finalmente deciso a superare il suo complesso di superiorità sul cittadino.

Le tasse sono poche, la metà di adesso, perché i soldi sono spesi correttamente.

Sono garantiti i servizi di base: le fogne, gli ospedali, le strade, le scuole.

A qualcuno salta in testa che lo Stato deve finanziare anche quelle private.

Nessuno lo prende sul serio: perché dovrebbe finanziare anche quelle?

Le spese per l'istruzione sono già più che sufficienti! E poi la scuola privata funziona benissimo, hai un'ampia scelta.

I soldi per pagarla ce li hai.....

Sarebbe bello! Bene facciamolo allora.

Smettiamo di pensare che sia lo stato a doverci assicurare tutto, anche le nostre scelte private.

Se a qualcuno le fogne comuni non stanno bene perché puzzano diciamogli che può finanziare un altro ente, più innovativo, che le fogne le faccia con un metodo

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

diverso.

E se i soldi non ce li ha che aspetti di averli, e non ci costringa tutti a pagare il suo metodo diverso.

Oppure, se tutti paghiamo per il metodo diverso vorrà dire che è ora di smettere di pagare per quello tradizionale.

E torniamo all'inizio.

Ma c'è un aspetto di questa questione che mi fa riflettere ancora.

In realtà non stiamo parlando solo di scuole private, ma anche di scuole cattoliche.

Su questo non ho ancora una posizione chiara.

Vorrei riflettere con voi.

Poniamo che nella nostra Ita-

lia immaginaria la questione dell'educazione sia molto sentita e decida di finanziare anche le scuole private, per avere più competitività e migliorare tutti gli ordini di scuole.

Sarebbe lecito finanziare anche le scuole private, per avere più competitività e migliorare tutti gli ordini di scuole.

Sarebbe lecito finanziare anche quelle confessionali?

L'istruzione non è un qualunque servizio pubblico.

Educare significa tramandare dei valori.

Una comunità che non fa preferenze religiose può tramandare la validità di un'educazione confessionale?

(Gluco Babini)

IL PANARO

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G.

Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, G.C. Venturelli,

V. Tedeschi

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n. 1389

del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 20.000

Tiratura: 1800 copie

Stampa: in proprio

VITA DEL PRI

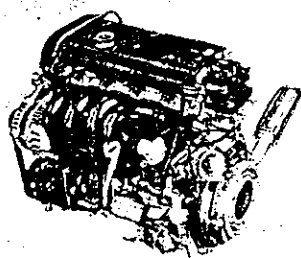
La Consociazione modenese del Partito Repubblicano Italiano sottolinea, ancora una volta, la necessità di provvedere ad un rigoroso controllo della residenza del Centro Storico ed in altre zone della città di Modena e di altri Comuni della Provincia.

Le norme antiterrorismo impongono un preciso controllo da parte dell'autorità e l'entrata in vigore il primo gennaio del 1998 della legge che prevede l'obbligo della registrazione di tutti i contratti d'affitto possono costituire l'elemento necessario e sufficiente per esplicitare questa attività di controllo.

Accanto al problema morale determinato dall'arricchimento doloso di chi affitta immobili fatiscenti a cittadini che vivono nella illegalità e che da questa traggono dovizioso sostentamento, resta il problema politico ed amministrativo di impedire il degrado della città e l'accrescersi del disagio sociale.



VERZONI



Officina auto

Via Mantegna 200
41100 - MODENA
Tel. 059 / 358141



CONAD

vive la tua città.